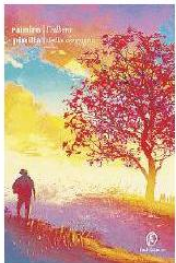


LIBRI

Le parole assenti compiono miracoli



» **L'albero della vergogna**
Ramiro Pinilla
Pagine: 280
Prezzo: 18 €
Editore Fazi



» GIUSEPPE CESARO

“**L**a Spagna è un'unità di destino nell'universale”. Parole del fondatore della Falange Española. Nessuno sa cosa significhino. Ma non importa. “Suona molto bene, no?”, spiega Luis, giovane falangista, a Rogelio, suo compagno di follia. “Non credo di sapertelo spiegare a parole, ci sono cose che arrivano direttamente al cuore senza passare per la testa. La frase è musicale, parla di qualcosa di molto bello per la Spagna”. Curioso: meno le parole hanno senso, più affascinano. L'orrore della dittatura franchista: è questa bellezza, secondo le “camicie blu” che, ogni notte, escono per stanare e giustiziare i “rossi froci”. “Non ci sfuggono, li fiutiamo da lontano. Che piangano o no, emanano lo stesso odore”. All'improvviso, però, la fede di Rogelio va in pezzi. Si frantuma come un'onda sullo scoglio dello sguardo di un bambino di dieci anni - Gabino - che osserva i falangisti giustiziare suo padre e suo fratello. “Cosa ha fatto?” chiede la moglie dell'uomo, tradito da un delatore. “Ha cospirato contro la Spagna!”. “Ma non fa altro tutto il giorno che lavorare come maestro”. “E le sembra poco”, le rispondono. “I maestri sono i più pericolosi, diffondono certe idee

fragli alunni, propagano il comunismo”. Rogelio non riesce a liberarsi da quello sguardo che suona come una condanna a morte. Vorrebbe uccidere anche il piccolo. “Lascialo stare, è solo un bambino, non vedi?”. “Nel giro di sei anni sarà un rosso di sedici anni e allora mi cercherà, mi troverà e mi ucciderà”.

NOTTETEMPO, il bambino tornerà sul luogo dell'esecuzione per seppellire i suoi. Né croce, né tumulo: solo un ramo conficcato nel terreno. La sera successiva, Rogelio, perseguitato da quello sguardo, abbandona la Falange, per cercare quella sepoltura. Il bambino arriva, e gli avvicina un annaffiatoio. L'uomo lo

Un falangista giustiziere e un bambino, il cui sguardo cambierà la vita dell'uomo

raccoglie e comincia ad annaffiare il ramo. Da quella sera, vivrà su quel fazzoletto di terra come un eremita. Lo crederanno un santone e andranno in pellegrinaggio da lui, pregando miracoli. Per i trent'anni successivi, uomo e bambino si incontreranno ogni notte. Senza guardarsi né parlarsi mai ma uniti in una “relazione indimenticabile”. “La migliore delle relazioni che due creature viventi possano stabilire”, riconoscerà Rogelio. Cosa ha compiuto un simile miracolo? L'assenza di parole. “Le parole sporcano”.

Notte dopo notte, intanto, il ramo è diventato un magnifico Fico. L'uomo difenderà sacralità e segreto di quel luogo contro tutto e tutti - gli ex-amici, il Comune (che reclama il terreno col pretesto di costruire una scuola), il delatore (uno di quelli che “davano la caccia ai soldi persino sotto le pietre e la cosa sporca era come sollevavano quelle pietre”) - fino all'estremo sacrificio. Con *L'albero della vergogna* Ramiro Pinilla firma un romanzo sanguinoso, doloroso, intenso; di straordinaria forza evocativa, interrogativa, simbolica. Pagine che, come il Fico, spingono le loro radici fin nelle profondità della coscienza, per impedirci di dimenticare ferite e smentite della Storia e pregarci di innamorarci solo delle parole che abbiano davvero un senso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato